Anno I — Sabato 19 Novembre 1870 — N.ro 2

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate it. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica ditemi fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione *gratuita*, del prezzo d'It. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — *Si farà un cenno, o si darà l'annuncio* d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

(Questo N.ro si vende a Cent. 5)

I primi due o tre numeri della **Provincia del Friuli** usciranno irregolarmente, e ciò per servire alla convenienza di pubblicare *notizie sulla lotta elettorale*, e si occuperanno quasi esclusivamente delle elezioni politiche. In seguito la **Provincia del Friuli** uscirà regolarmente, cioè ciascheduna domenica, giorno in cui non si dispensa in Udine verun altro Giornale.

Le associazioni comincieranno solo dal 1 gennajo **1871**. Chi però volesse associarsi sino da questo momento, riceverà **gratis** tutti i numeri e supplementi che usciranno da oggi sino al 31 dicembre del corrente anno.

ELETTORI DEL FRIULI!

I buoni patriotti vi invitano, in questi momenti supremi per la Nazione, a deporre nell'urna un voto per uomini che sinceramente abbiano accettato il Programma del Ministero.

Con nuovi elementi buoni conviene rinforzare l'azione dei migliori della cessata Rappresentanza Nazionale.

Non si tratta già soltanto di rinviare al Parlamento tutti gli amici del Lanza o del Sella. Si tratta di eleggere deputati degni, e dalla rinovellata Camera cavare un Governo che conduca l'Italia, sinora soccorsa dalla Fortuna, a compiere con isforzi ben diretti i suoi alti destini.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Gemona 16 novembre.

Qui, mentre colla proposta candidatura del Celotti si riteneva finita ogni lotta, lasciando all'urna la decisione fra Lui ed il Facini, tutto mutò ad un tratto d'aspetto. Non potendo io supporre il Celotti complice, lo dirò vittima d'un intrigo elettorale.

Voi sapete che nell'adunanza preparatoria dal Celotti promossa e dal Dell'Angelo, egli ottenne 35 voti, e due soli il Pecile. In tutta Italia tale votazione avrebbe dovuto significare il desiderio del Collegio di Gemona di mutar Deputato. Ma oggi le carte sono scoperte. Quella votazione non fu altro che un'astuzia di un piccolo Macchiavelli per riuscire al Pecile.

Avendo questi molti contrarii, si sapeva che il loro numero sarebbesi aumentato, qualora il Pecile fosse stato discusso. Col lusingare il Celotti, presupponendo già dopo tre o quattro giorni di riflessione un di lui rifiuto, e stringendo il tempo, si era sicuri di venire a domenica senza altra candidatura, tranne quella del Facini che da alcuni, senza seri motivi, viene avversata. Dunque, ecco di nuovo necessario il Pecile.

Ma se il Pecile non fu discusso a Gemona, ho letto sui giornali che fu discusso a Udine nella grande Sala del Palazzo Municipale nella sera di mercoledì, presente un affollato uditorio, tra cui più di cento quaranta Elettori politici di quel Collegio.

Qui queste cose si sanno; ma da qualcuno si è voluto dare importanza ad uno scritarello diretto dal Pecile al Celotti, che contiene un'esposizione (rifrittura di cento opuscoli adesso comparsi) de' principj che il Pecile avrebbe propugnati, se rinviato al Parlamento. Appena diramato l'opuscolo, cui il Celotti se ne fa ammiratore, e rinuncia alla candidatura, a cui anche sei giorni addietro sapeva di rinunciare.

Cose tali sembrano incredibili; eppure sono vere!

Io non darò il mio voto al Pecile, e so che molti amici miei faranno lo stesso, affinchè non si dica che gli Elettori di Gemona, nel *proporre il Celotti e nell'accettare la sua rinuncia* (data, perchè nel *Giornale di Udine lo si scherniva mettendo in dubbio i suoi criterii politici*) hanno agito come gente che non sa quello che si faccia.

Pordenone, 16 *novembre* 1870.

Avendo promesso di ragguagliarla su quanto si riferisce alle elezioni di qui, Le mando il poco che so (e so quello che è).

Ancora c'è pochissima vita elettorale, nè i partiti si agitano molto per fare che domenica prossima la bilancia penda dalla loro parte. È vero che *si dice* che i *Giuriatisti* lavorino alla sordina, onde non mettere gli avversarj al punto di reagire; ma d'altronde è a dirsi, o che la è voce senza base, o che sono assai bravi, perchè di questo loro adoperarsi non ci sono segni visibili.

I *Gabelliani* pure non si dànno gran moto, e ciò è ritenuto indizio di sicurezza.

Oggi però abbiamo un nuovo candidato posto in iscena dal sig. V. G. nella persona del *sig. Poeta ex Ab. Francesco Dall'Ongaro*, del quale nella radunanza elettorale d'oggi venne letta una lettera-programma con cui dichiara che accetterebbe; se eletto, l'onorifico incarico di rappresentare i suoi conterranei. Ma c'è qualcuno che vorrebbe lasciare i Poeti in Parnaso fra le Muse, ritenendo vi sia bisogno di persone che non spazino fra le nubi. Il Dall'Ongaro potrebbe forse cavare un *stornello* da qualche fatto ben serio! Temo la sia una candidatura messa avanti per disperdere voti ad avvantaggiare il Giuriati. Farebbe opera buona chi mettesse in guardia il Dall'Ongaro, e lo facesse diffidare di inviti a cui egli forse in buona fede presta credenza.

La radunanza d'oggi non aveva più che circa 30 persone. Doveva intervenirvi il Giuriati, ma noi si vide. Sarà forse stato in uno di que' altri 7 od 8 Collegi a cui aspira. Il fatto stà che non ebbimo il piacere di sentire la sua facondia.

La Presidenza di questa omeopatica assemblea *prese il partito di invitare* per sabato prossimo questi due Signori ad una nuova radunanza, onde fare gli esami che si pretendono, per ammettersi all'onore di nostri rappresentanti. Io credo che almeno il Dall'Ongaro non sarà disposto a partire da Firenze per compiacerli. Da tutto quanto appare, il Gabelli dovrebbe riportare la palma; ma se ne vedono tante di belle che non si può essere sicuri *di nulla!*

Ma ciò dico per dire, non già che creda possa succedere. Ad ogni modo mi parerebbe che non sarebbe male se la *Provincia del Friuli* gettasse qualche parola tendente a far sapere al Dall'Ongaro, che la sua candidatura non ha che debolissimo appoggio, e che *non* fu ufficio di amico quello che lo ha invitato ad aspirare a questo Collegio.

Cividale 17 *novembre* 1870

Sino ad oggi (giovedì ancora non si fissò il nostro Candidato. E il motivo sta nella poca fiducia che inspirano alla maggioranza i candidati locali. Con qualunque bilancia li si pesi, trovasi che non corrispondono al peso che richiedesi (senza badare molto a scrupoli) per un Deputato discreto, e che sappia almeno comprendere le quistioni su cui sarà chiamato a votare.

Tutto sommato, e riflettendo agli uffici amministrativi sostenuti dal Conte Federico Trento (che oggi non ha altre rappresentanze, tranne quella di Consigliere pel Comune di *Udine*), moltissimi propendono per lui, e non mi meraviglierei se venisse eletto, malgrado la sua modestia e la ferma dichiarazione di non voler accettare.

Oggi però si parla anche del Conte Gherardo Freschi, nome notissimo, oltrechè in Friuli, nell'Italia tutta ed all'estero, perchè scrittore egregio di cose agrarie e più volte Presidente in varie Sezioni di Congressi scientifici italiani. Il Conte Gherardo Freschi è un perfetto gentiluomo, un oratore egregio, e se fosse nominato Deputato, fra poco tempo (ne abbiamo certezza) sarebbe eletto senatore del Regno, dove noi Friulani non abbiamo che il solo Conte Prospero Antonini.

Però qui continuasi a parlare di tanti Candidati, che davvero nessuna Sibilla saprebbe indovinare qual nome, domenica, uscirà dall'urna elettorale.

— Il Dr. Gabriele Luigi Pecile si fece proporre Candidato nel Collegio di Portogruaro. Egli dunque con ciò stesso mostra di credere di *non* essere sicuro della *sua* rielezione nel Collegio di Gemona, malgrado l'opuscolo diretto *ai suoi* vecchi Elettori e la manovra elettorale per cui scomparve la candidatura del Dr. Antonio Celotti.

— Notizie di Gemona ci annunciano che là, malgrado la rinuncia del Dr. Antonio Celotti, molti voteranno per Lui, e che altri si sono decisi a votare per il signor Ottavio Facini.

— Anche da Tricesimo riceviamo notizia che il nome del Facini è accolto, e i pochi che si recheranno domenica a Tarcento (perchè a Tricesimo domina troppa apatia tra quegli Elettori) voteranno pel Facini.

— La candidatura del Sartori nel Collegio di S. Daniele (proposta dal Sindaco di Fagagna *signor Burelli dietro mossa del Pecile*) non ha alcuna ragione di essere favorita negli interessi della Provincia. Quindi i più influenti Elettori di S. Daniele e Codroipo (per quanto è voce) voteranno per l'onorevole Paolo Billia, che è il migliore tra i nuovi Candidati friulani al parlamento nazionale.

Non si vuole sia detto per Italia che l'Ombra della Contessa Asquini di Fagagna ha protetta l'elezione del Deputato di S. Daniele.

Motivi per cui gli Elettori del Collegio di Udine respinsero la candidatura del D.r Gabriele Luigi Pecile, esposti a lume e criterio degli Elettori del Collegio di Gemona.

Il *Dott. Gabriele Luigi Pecile* non è una notabilità politica, nè una di quelle specialità, per cui utile potrebbe dirsi alla Nazione la sua presenza in Parlamento. Possede versatilità d'ingegno (e da un buon libro sa cavare qualche buon articolo da Giornale); ma nozioni profonde e digerite in nessuna *specie di scienza*, o meno che meno nelle scienze politiche ed economiche. Dunque i suoi Elettori (non essendo il Pecile una celebrità) devono considerare le altre doti del cittadino, essendo desiderabile che il nuovo Parlamento si componga dei migliori uomini, anche se per ingegno mediocri, di ciascheduna Provincia Italiana.

Escluso dal nome del Pecile il concetto di *celebrità politica o scientifica* o patriotica (perchè non fu, nè mai si proclamò martire del Governo austriaco), gli Elettori devono vedere come il Pecile abbia agito qual Deputato nella passata Legislatura.

E, *prima*, tutti si ricordano com'è nata la candidatura del Pecile per Gemona, cioè quando due volte il *Bucchia*, proposto, dovette due volte rinunciare. Nella seconda volta anzi a Gemona si aveva pensato, piuttostochè al Pecile, all'Usigli di Venezia, come adesso si voleva il Celotti. Non esistendo dunque allora tante simpatie nel Collegio pel Pecile, gli Elettori non avranno adesso troppi motivi *per rieleggerlo*. Anzi i motivi *sono* diminuiti.

Il Pecile, Deputato, votò il più delle volte coi ministeriali ad ogni costo. È padrone; quantunque in una ultima votazione sui provvedimenti finanziarii, più per capriccio che per ragioni sode, si abbia unito alla Sinistra. Ma resterà ognora memoranda la sua *astensione dal voto* nella tornata dell'**11** febbraio 1867, quando, sull'ordine del giorno Mancini, trattavasi dell'esistenza del Gabinetto Ricasoli, e trattavasi di un sacro diritto dei cittadini, quale è il *diritto di riunione*. In quella tornata si ebbero 136 voti approvanti l'ordine del giorno Mancini (appoggiato anche da Ellero, Giacomelli, Zuzzi) e 104 pel **no** (tra cui Colotta, Pramperò e Valussi) E in tale decisiva circostanza il Deputato Gabriele Luigi Pecile *si astenne dal voto!*

Il Pecile appartenne al Terzo Partito, frazione della Camera che contribuì non poco ad imbrogliare la posizione politica ed amministrativa del paese.

Il Pecile parlò due o tre volte sole, e firmò alcuni ordini del giorno che vennero respinti. Ebbe parte in due o tre Commissioni, tra cui in quella sulla tassa del macinato, tanto popolare in tutta Italia!

Parlò d'istruzione pubblica, e vagheggiò l'idea che coi *caporali licenziati si facessero i maestri comunali*, adducendo a sproposito l'esempio della Prussia, dove non sono già i caporali che diventano maestri, bensì i maestri che diventano caporali, o soldati, o sergenti. Però la proposta Pecile giovò in questo senso, che il Ministro Bertolè-Viale provvide meglio alla istruzione elementare nell'esercito.

Il Deputato Pecile parlò un'altra volta proponendo di diminuire la spesa per la sicurezza pubblica, e nella sua cicalata non fece altro se non ripetere le idee di alcuni articoli apparsi nella *Voce del Popolo* di Udine. Parlò da Veneto ignaro delle condizioni della sicurezza pubblica nelle altre parti d'Italia, e la sua mozione non venne accettata dalla Camera.

Parlò, ultimamente, sulla convenzione delle Ferrovie nella seduta del 31 luglio 1870. Ed ecco come la *Nazione* annuncia ciò:

PECILE. Dimando la parola.

Voci: Voti! Voti!

PECILE annuncia che parlerà mezz'ora.

La Camera diviene deserta ad un tratto.

E si deve perdonare alla Camera tale atto inurbano, perchè il Pecile è *infatti il più*

infelice degli oratori, o al suo confronto il dott. Antonio Celotti, o il signor Facini sarebbe a dirsi un *Cicerone*!

Nemmeno nel Comitato il Pecile diede occasione ai giornali di ricordarlo di frequente. Non gli può restare dunque altra scappatoja, che quella di dire di aver lavorato negli Ufficj, quando ci erano. Però a Udine e a Fagagna il Pecile si vedeva girare, quando la Camera era occupata in questioni importantissime. Per il che in tutti gli imparziali esiste la convinzione che il Pecile ami la Deputazione pei comodi che presenta (e specialmente pel libero ingresso presso Prefetti e Ministri), più che per servire al paese, nè mai diede segno di posporre il più piccolo suo interesse all' interesse nazionale.

Ma quanto concerne il Pecile al Parlamento non sarebbe a ricordarsi, non meritando la pena di scrivere della vita politica di un Deputato che per nessun modo fece nè farà parlare di se il mondo politico, a meno che non ne scriva egli stesso, come ha cominciato a fare sul *Diritto* e sull' *Italia Nuova*. Gli Elettori di Udine respinsero la candidatura del Pecile, applaudendo al D.r Giambattista Billia, che toccò della condotta del Pecile in altri uffici da lui occupati e che occupa tuttora, perchè il Pecile (da rispettarsi, come devesi rispettare ogni cittadino, nella vita privata) ottenne, per varii fatti, più biasimi che elogi nella vita pubblica.

Consigliere del Comune di Udine, per un meschino suo interesse pecuniario divide in due partiti, sulla questione della Piazza dei grani, la città, e scrive opuscoli contro la Giunta, e non ha il coraggio di firmarli. In Consiglio è combattuto dalle verità proferite contro di Lui con franchezza ammirabile dall' Assessore Avv. Paolo Billia (fra l' approvazione del Pubblico), e non sa che rispondere, ed il Consiglio *unanime* votò contro le proposte Peciliane.

In tutte le Commissioni di cui fa parte, ricusa ascoltare le ragioni degli altri; poi se ne stanca egli stesso, e le abbandona, come accadde per la Congregazione di carità in Udine.

L' altro giorno in seno al Comitato elettorale di Udine si alzò la voce di un membro a dire che il Pecile in tutte le Commissioni usa tale fare dispotico da rendere pericolosa la trattazione degli affari, e che (se si dovesse badare a lui) si dovrebbe tutto sconvolgere con danno delle istituzioni e degli individui. Ed è anche a rimarcarsi la sua abilità nel procurare con fino calcolo sempre l' elezione de' suoi intimi, accarezzando gli inetti ed i fiacchi (qual' era il povero Avv. Astori e quali pur troppo sono tanti altri) nel fine di riuscire in ogni sua idea.

Tale essendo il carattere di Gabriele Luigi Pecile, quale risulta da atti notissimi a tutti, gli Elettori del Collegio di Udine lo respinsero tra gli applausi di eletta adunanza, perchè è pericoloso (nel reggime costituzionale) un Deputato di tale carattere, a meno che non rinunci ad ogni altro incarico nella sua Provincia nativa.

Udine, poi, non perdonerà mai a Gabriele Luigi Pecile lo avere influito disgustare (sino dai primi giorni dalla sua venuta in Friuli) il Prefetto Antonio Caccianiga, valente nell' amministrazione come illustre scrittore e applaudito da tutta Italia quale vero apostolo dell' educazione del Popolo.

Gli Elettori di Gemona e Tarcento hanno il diritto di eleggere Deputato il D.r Gabriele Luigi Pecile. Noi abbiamo, e lo adopreremo, quello di combatterlo.

Lo combatteremo nel passato della sua vita pubblica, come nell' avvenire, pronti però sempre a dargli lode se apprezzando le verità inviate oggi al suo indirizzo, gioverà davvero al bene del nostro paese.

Un amico di
GIAMBATTISTA BILLIA.

Emerico Morandini Amministratore.
Luigi Monticco Gerente responsabile.

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.°